



ISTITUTO SALESIANO PIO XI

LICEO CLASSICO E SCIENTIFICO - SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

La Scuola di Don Bosco a Roma

ai DOCENTI del Liceo Classico e Scientifico
e della Secondaria di Primo Grado
dell' ISTITUTO SALESIANO PIO XI

Roma 7 agosto 2021

Cari docenti,

vi porgo un saluto grato per quello che siete e avete donato in competenza didattica ed educativa ai tanti ragazzi incontrati in questi anni nelle aule e negli ambienti scolastici. Il colpo d'occhio di chi entra al Pio si posa sulle colonne del porticato che accolgono e stupiscono per la loro bellezza, ma ben più preziose le vostre braccia, i vostri volti, le vostre vite che hanno saputo includere chiunque decidesse di far parte di questa straordinaria famiglia.

Come già sapete non condividerò più con voi questo straordinario spazio educativo, è arrivato il tempo di partire, sono terminati i sei anni di servizio nel ruolo di direttore ed ho ricevuto una nuova destinazione, Firenze.

Il segmento di tempo vissuto è stato prezioso, non solo perché sono lievitati gradualmente i numeri degli iscritti con un elevato consenso delle famiglie, ma soprattutto perché è maturata una rete di relazioni nel corpo docente che ha testimoniato un forte senso di appartenenza ad un tessuto nel quale ognuno è stato un filo efficace. Un sentimento profondo ci accomuna: amiamo i ragazzi che devono essere educati a crescere, a maturare, a vivere. Questo è il segreto dei risultati conseguiti.

La scuola, oggi, risente di una tendenza sociale all'insegna dell'individuo, diminuiscono i segnali di appartenenza e di rispetto per ciò che esprime comunità. Si vive desiderando ciò che non si ha, non accorgendosi di quanto si possiede e naturalmente senza goderne. L'impegno che avete profuso dentro la nostra scuola è stato costruire una psicologia del Noi e dare forza all'insieme, questo non ha cancellato l'io, semplicemente lo ha inserito dentro il gruppo-classe in una continua dinamica che condivide le qualità di ciascuno, per cui la classe diventa quell'insieme straordinario per "fare scuola". L'educazione che si fonda sul gruppo, sulla collaborazione, sulla solidarietà e sull'aiuto reciproco non esclude il talento, semplicemente questo si sviluppa e si esprime dentro il gruppo. Apprezzo l'impegno di evitare di costruire degli io vincenti che devono primeggiare e che alla prima delusione vivranno traumi sproporzionati. La sindrome di Erostrato, del più bravo, è una vera disgrazia, compromette uno sviluppo armonico del ragazzo.

Il forte impegno, che avete quotidianamente espresso, ha richiesto di essere radicato in motivazioni forti per poter sostenere il logorio del tempo, questo ha comportato un lavoro costante su di sé prendendosi tempo, coltivando spazi di silenzio per esercizi di umanità e di spiritualità, e così essere persone appassionate che hanno saputo accendere il vivo fuoco del sapere e della vita, in questo avete sperimentato che educare è educarsi, per sempre.

Nel cammino formativo dentro a un ambiente salesiano non possiamo dimenticare il sistema preventivo che rappresenta il condensato della saggezza pedagogica di don Bosco e un messaggio profetico di grande attualità. Sono da reinterpretare le grandi idee di fondo che già conoscete ("la maggior gloria di Dio e la salvezza delle anime", "il buon cristiano e l'onesto cittadino", "allegria, studio, pietà", "sanità, studio, santità"), e i grandi orientamenti di metodo ("farsi amare prima di farsi temere", "ragione, religione, amorevolezza", "padre, fratello, amico", "familiarità, soprattutto in ricreazione", "guadagnare il cuore", "l'educatore consacrato al bene dei suoi allievi"). Ecco il nostro impegno per questi giovani "nuovi" del XXI secolo, non sono quelli di Valdocco, ma hanno lo stesso "cuore" giovane pieno di domande e di ricerca di senso, sono chiamati a confrontarsi con un'inedita gamma di situazioni e di problemi, in tempi decisamente mutati.

“L’insegnante salesiano”, non si defila dentro a una società liquida, è colui che dei giovani ha una conoscenza vitale, affronta con loro le sfide che incontrano, favorisce il protagonismo, ha a cuore la loro felicità, sono lo scopo della sua vita.

Sogni? Sì! D’altra parte siamo figli di un Sognatore, non stancatevi mai di sognare per voi e insieme ai ragazzi che vi sono affidati, è un modo costruttivo per coltivare la speranza e dare futuro.

Grazie per la professionalità dimostrata e sempre migliorata, grazie per la vostra passione che esprime un cuore dedito al bene del tu che incontra, è vero che la più grande novità è quando l’io dice tu all’altro, grazie dell’inesauribile creatività con acrobazie didattiche che hanno sorpreso ragazzi e genitori, grazie per il sentirvi sempre in ricerca del meglio senza accontentarvi dei traguardi raggiunti, il Pio è il risultato del vostro lavoro indefesso e instancabile, compiuto con il sorriso e con la pazienza senza scoraggiamenti e rassegnazioni... anche in tempo di Covid, aiutando i ragazzi a superare la tentazione del remoto quella subdola comodità di stare a casa, la tentazione dell’ego dixi ovvero l’autoreferenzialità che l’infodemia ha aggravato, la tentazione del guscio nel resistere a riprendere relazioni e la tentazione del divano mentale che porta solo a parlare di pandemia e scoprirne gli ultimi dati.

Vi devo confessare, cari insegnanti, che avete lasciato il segno nella mia vita e ancor più nei ragazzi che avete incontrato.

Come ho già scritto ai genitori (<https://www.pioundicesimo.org/2021/08/11/tempo-di-migrare-partenze-e-arrivi/>) vedo la scuola del Pio XI come una corsa di staffetta, il traguardo è il risultato di un insieme, mai di un singolo, viene sostituito un componente, il gruppo rimane per continuare la corsa. Accogliete don Antonello Sanna, sarà una significativa presenza di qualità umane, intellettive e spirituali arricchite di esperienze di vita salesiana ad alti livelli direttivi.

Parto con il cuore pieno di consolazione per quello che è stato, avervi accanto è stato il mio vero tesoro, la riconoscenza a ciascuno di voi, con stima, preghiera e affetto vi accompagno nel prossimo anno scolastico che vi attende.

don Gino